

LA FINANZIARIA

LA PROVA PIÙ DIFFICILE

Al Senato fallisce l'agguato della destra

Iniziano le votazioni sul decreto fiscale, ma l'attesa spallata per ora non riesce

di Bianca Di Giovanni / Roma

RESISTE Per un solo voto il governo supera il primo scoglio nel lungo cammino della manovra. Nel voto nell'Aula del Senato sulla questione sospensiva al decreto fiscale collegato alla Finanziaria la maggioranza si salva per un soffio: la proposta della Lega viene bocciata con 157 «no» contro i 156 «sì», e subito esplode il giallo di un errore nelle file dell'Unione. Le due pregiudiziali di Fl ricevono 158 no contro i 156 sì del centro-destra. Ancora una volta ad essere decisivi sono i senatori a vita, che votano sempre con la maggioranza, e riesplode la polemica di Francesco Storace. Anche Roberto Calderoli alza il tiro, e alla fine della seduta si auto-sospende da vicepresidente: non presiederà più l'aula. Intanto il dibattito sugli schermi si infiamma, con Anna Finocchiaro a replicare a Altero Matteoli sull'ostruzionismo delle maggioranze (anche quella del centro-destra) o con il vicepresidente di Fl Egidio Novati che accusa i «poteri forti», lo squadrismo bancario che sostiene questa maggioranza. I toni sono, come al solito, da guerra all'arma bianca: ma alla fine il risultato non cambia. «Il governo regge», dichiara Finocchiaro alludendo alle reiterate voci di sgretolamento della maggioranza. «La spallata è fallita ancora», aggiunge il ministro Vannino Chiti. Fino alla dichiarazione in Tv del presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Il governo? Il malato ha preso un brodo - dice - Certo con la febbre si può an-

che restare a lungo». Nelle file del centro-sinistra si riapre subito, però, la guerra intestina dei senatori calabresi, che esprime «perplexità» per i tagli ai fondi per i precari della regione. Nel pomeriggio l'aula è gremita. I due schieramenti vanno all'ennesima conta sul filo di lana dopo la lunga attesa dell'arrivo di

Clemente Mastella, appena uscito dal confronto serrato in consiglio dei ministri, e una raffica di interventi per dare il tempo al guardasigilli di intervenire. La maggioranza arriva compatta e riscaldata dalle ultime decisioni prese: ritirare quasi tutti gli emendamenti al decreto fiscale per un esame ordinato in Aula, evitan-

do la fiducia. Ne restano solo cinque, due del relatore Natale Ripamonti e 3 di singoli parlamentari. Non fa lo stesso l'opposizione, che mantiene le sue 446 proposte di modifica. Nel «disboscamento» degli emendamenti salta anche la proposta sul cosiddetto «mister prezzi» (chiamato a controllare le speculazioni sui li-

stini) che sarà ripresentata in Finanziaria. Delle 104 proposte approvate nella notte, una trentina sono dell'opposizione. Ma a preoccupare sono i numeri «politici». I due schieramenti in Aula sono alla pari: 156 del centro-destra e altrettanti del centro-sinistra. Assenti giustificati due esponenti dell'Unione: Franca

Rame e Luigi Pallaro. La fibrillazione è al massimo, visto che l'Udeur non scioglie la riserva fino a quando Mastella non ottiene l'appoggio del consiglio dei ministri. Ma anche l'opposizione non crede a scivoloni, visto che Renato Schifani e Roberto Castelli escludono in Transatlantico che il governo possa cadere su questa votazione.

Dopo il voto Andreotti spiega di essere «contrario, per principio, al bloccaggio specie su temi essenziali e in scadenza». Di qui il suo doppio no al centrodestra, imitato da Colombo. Allora chi ha votato sì nelle file del centro-sinistra? Impossibile saperlo con certezza, ma le voci vanno tutte verso una direzione: Ferdinando Rossi ex Pdc oggi gruppo misto. Il senatore smentisce recisamente. «Assolutamente no. Io e il mio gruppo non faremo mai imboscate e non mi sono neanche sbagliato. Ero e resto convinto che fosse corretto votare contro le pregiudiziali di costituzionalità e la sospensiva al decreto che accompagna la finanziaria». Oggi comincia l'esame degli articoli, che dovrebbe terminare domani, ostruzionismo permettendo. «Ribadisco la mia proposta all'opposizione di ritirare gli emendamenti presentati in aula al decreto legge - ha dichiarato nel suo intervento la presidente dell'Ulivo Finocchiaro - È una proposta che ha fatto morando, l'autorevolissimo presidente della commissione bilancio. Quattrocentocinquanta emendamenti sono un compendio ostruzionistico e non permettono di avere una discussione serena sul merito in aula, come abbiamo garantito l'anno scorso per l'approvazione del decreto fiscale». È ovvio «che se rimangono tutti gli emendamenti, la nostra ferma volontà di discutere in aula temi che interessano molto gli italiani dovrà purtroppo cedere».



Visuale dell'Aula del Senato della Repubblica questo pomeriggio durante la seduta per il decreto legge sulla Finanziaria. Foto Ansa

HANNO DETTO

Finocchiaro
Il governo tiene. Chiedo all'opposizione di ritirare gli emendamenti al decreto fiscale

Chiti
Un'altra spallata contro il governo annunciata e fallita. Il centrodestra si interroghi su una strategia solo di contrapposizione

Andreotti
Sono contrario per principio al bloccaggio specie su temi essenziali e in scadenza

Nuove ricette e bonus ai poveri

Le novità del decreto oggi in Aula

Dal bonus di 150 euro per i più poveri alle nuove ricette per i farmaci generici, dai fondi per Anas e Fs ai «tagli» all'editoria. E anche un forte stanziamento per l'emergenza sfratti e il piano caso (550 milioni). Queste le misure più importanti contenute nel decreto fiscale che accompagna la Finanziaria. La Commissione ha introdotto molte novità - oltre un centinaio, delle quali alcune anche proposte dall'opposizione e accolte con il parere favorevole del governo - rispetto al testo originario dell'Aula: la definizione del tetto per il bonus incapienti, la moratoria per la privatizzazione dell'acqua, la richiesta di vincoli eco-compatibili per la realizzazione delle nuove case popolari, solo per citarne alcune. Arrivano 550 milioni per ampliare l'offerta di alloggi a canone sociale (50 sono destinati alla ricostruzione molisana dopo-terremoto). I nuovi alloggi, che devono essere eco-compatibili utilizzando anche fonti di energia rinnovabile, dovranno essere destinati alle giovani coppie a basso reddito, oltre che agli sfrattati. Per i piccoli editori il taglio dei

contributi scende dal 7% al 2% - ma non potrà superare quanto speso l'anno precedente per il personale, dai poligrafici a giornalisti - mentre per i grandi gruppi sale del 12% (se le agevolazioni postali superano 1 milione). Si alla liquidazione della so-

Confermata
la liquidazione della società dello Stretto di Messina. Via ai tagli rimodulati per l'editoria

cietà dello Stretto di Messina. Per le ricette il medico dovrà indicare il nome della specialità o il nome del farmaco generico. Cambia il tetto per il rimborso a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica: si abbassa dal 14,4% al 14% e varrà anche per le medicine distribuite in ospedale. Contestualmente, viene rideterminato il valore del tetto di spesa ospedaliera che viene portata dal 2% al 2,4%.

Visco ha recuperato 23 miliardi dagli evasori

L'evasione costa 100 miliardi, ma in due anni il governo ha realizzato buoni risultati

di Laura Matteucci / Milano

LA LOTTA L'evasione fiscale «brucia» oltre 100 miliardi di imposte l'anno. Il cambio di rotta della politica tributaria del governo sta però portando i suoi frutti, e

«tra il 2006 e il 2007 sono stati recuperati al fisco circa 23 miliardi di euro di maggiori entrate precedentemente non pagate», come spiega il viceministro all'Economia Vincenzo Visco nella relazione inviata al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione, prevista dalla Finanziaria. L'importo del recupero di base imponibile può essere considerato acquisito in modo «non temporaneo». Proseguirà, insomma, anche i prossimi anni.

«La strategia di lotta all'evasione del governo ha dato ottimi risultati», continua Visco, dovuti «in buona parte» ad un «miglioramento dell'adesione tributaria dei cittadini». Sembra essersi messo in moto, quindi, «un rilevante processo di emersione di base imponibile e gettito». Per il 2007, il ministero dell'Economia stima che si raggiungerà quota 4,6 miliardi di entrate tributarie da accertamento e controllo

(3,8 nel 2006). Dal controllo sostanziale 1,4 miliardi e altrettanti da discussioni a mezzo ruolo, un miliardo da comunicazioni d'irregolarità, e altri 800 milioni arriveranno in questi ultimi mesi dell'anno.

Le maggiori entrate, si ricorda, sono state utilizzate per ridurre l'indebitamento, coprire le spese e ridurre le aliquote, come prevede-

Si è messo in moto un grande fenomeno di emersione di base imponibile e di gettito

va l'ultima Finanziaria. Quanto al 2008, le previsioni di entrate da attività di accertamento e controllo, in termini di cassa, stimano «un gettito complessivo di circa 5,6 miliardi». Maggiori entrate per 800 milioni saranno interamente strutturali. La relazione parla del recupero, finora, di «circa un quinto delle mancate entrate legate all'economia sommersa», il che «dimostra l'efficacia della strategia di contrasto» del governo.



Ma l'evasione in Italia resta un fenomeno «eclatante» e diffuso, che coinvolge l'intero territorio nazionale («le differenze tra Nord e Sud sono spesso minime») e tutti i settori dell'economia, sebbene con diversa intensità, raggiungendo il 50% del valore aggiunto nel settore dell'edilizia. L'80% di tutto l'evaso deriva invece dal comparto dei servizi, particolarmente da quelli alle imprese e alle famiglie e del commercio al dettaglio. Tra le tipologie di contribuente,

invece, il rapporto evidenzia che, se in termini assoluti l'evasione risulta più alta nelle grandi imprese considerate appunto la loro dimensione, in termini relativi il rapporto è ribaltato: le piccole e medie «occultano al fisco quasi il 55% in più della base imponibile di quanto facciano le altre». I livelli di evasione, quanto a gettito, arrivano al 7% del prodotto interno lordo di mancate entrate, che corrispondono ad una perdita superiore ai 100 miliardi l'an-

no. Il valore aggiunto dell'economia sommersa - si legge nel rapporto - è quasi il 18% dell'intero Pil e si stima che l'evasione fiscale sia anche maggiore raggiungendo il 21% della base imponibile Irap e il 33% della base imponibile dell'Iva.

Livelli di evasione fino a quattro volte superiori a quelli dei paesi europei più virtuosi. Tanto da creare «seri problemi economici e sociali», come dice ancora la relazione. E non solo. «Inducono aliquote di tassazione più elevate del necessario, creano distorsioni nella concorrenza ed iniquità sociali tra chi paga e chi non paga le imposte, riducono la competitività internazionale del nostro sistema economico e rischiano di alimentare altre piaghe come l'illegalità, la corruzione e la criminalità».

Il governo ha quindi «l'obbligo di agire per ridurre l'evasione e riportarla ai livelli fisiologici prevalenti in altri paesi con un chiaro indirizzo politico ed una strategia efficace», si sottolinea nella relazione. La strategia messa in campo dal governo continuerà a ruotare su diversi pilastri: «chiudere definitivamente la stagione dei condoni fiscali, potenziare i controlli (+34% nel 2007), correggere i punti deboli della legislazione fiscale e semplificare gli adempimenti per i contribuenti facilitando il dialogo con il fisco».